



GYÖRGY SÁNDOR

IMPARA
A SUONARE
IL PIANOFORTE

LE SEMPLICI LEZIONI DI UN GRANDE MAESTRO

Gyorgy Sandor

COME SI SUONA
IL PIANOFORTE

Movimento, suono ed espressione

BUR
rizzoli

M A N U A L I

Proprietà letteraria riservata
© 1981 by Schirmer Books, a Division of Macmillan Publishing Co., Inc.
© 1984 R.C.S. Rizzoli Libri S.p.A., Milano
© 1998 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-12473-7

Titolo originale dell'opera:
On Piano Playing. Motion, Sound and Expression

Traduzione di Mariarosa Montepilli

Prima edizione BUR 1984
Ottava edizione BUR manuali dicembre 2010

Per conoscere il mondo BUR visita il sito www.bur.eu

PREFAZIONE

LO SCOPO DI QUESTO LIBRO.

Dall'epoca in cui il pianoforte moderno è stato inventato (nel 1709 circa), innumerevoli opere sono state scritte sulla tecnica pianistica; in realtà qualche libro lo si trova anche sulla tecnica della tastiera per quel che riguarda i predecessori del pianoforte, il clavicordo e il clavicembalo. Lo scopo di questo mio libro non è quello di elencare e descrivere il contenuto di queste opere o di fornire una bibliografia sull'argomento. L'intenzione è quella, invece, di chiarire i concetti che stanno alla base della tecnica pianistica, definendone e organizzandone gli elementi fondamentali, e indicando come vadano messi in pratica. In senso lato, la tecnica è l'insieme dei gesti che l'esecutore compie. Questi gesti, o movimenti, producono dei suoni che ricreano i sentimenti e il pensiero del compositore, nella personale interpretazione dell'esecutore.

LA TECNICA: COORDINAZIONE DI MOVIMENTI IN ACCORDO CON LE CARATTERISTICHE DELLO STRUMENTO.

Questo processo comprende naturalmente molti elementi impalpabili e difficili da definirsi, quali l'atmosfera, l'interpretazione, l'improvvisazione, l'ispirazione e la creatività; termini ed entità aperti alla più ampia discussione e soggetti al variare delle opinioni e dei gusti. La tecnica,

comunque, è una capacità operativa: un sistema ben coordinato di gesti, condizionato dall'anatomia del corpo umano e dalla natura del pianoforte. Anche le più complesse attività tecniche possono essere perfettamente comprese e acquisite da chiunque desideri impadronirsene. La tecnica pianistica può essere ridotta all'insieme delle sue componenti: e cioè i movimenti compiuti dalle dita, dalla mano, dal polso, dal braccio, dal corpo; in una parola, dall'intero complesso anatomico umano. La coordinazione di questo meccanismo umano si fonda su elementari e ovvii principi di fisiologia e sulla forza di gravità. Quando suoniamo il piano o il violino, quando balliamo, quando giochiamo a golf, a ping-pong o a tennis, noi siamo soggetti a queste stesse condizioni, indipendentemente dal fatto di saperlo o meno. Tanto vale quindi esserne ben coscienti!

LO STUDIO DEV'ESSERE COSCIENTE, NON MECCANICO.

Non è che la consapevolezza di questi fattori sia essenziale a un'esecuzione artistica e ispirata; in realtà è proprio il contrario, poiché i processi creativi non sono processi consci. Ma la preparazione — e cioè le interminabili ore dedicate allo studio — non deve essere un'attività meccanica e automatica, e deve svolgersi invece sotto il vigilante e cosciente controllo del cervello. Quando studiamo dobbiamo sapere quel che stiamo facendo e perché lo facciamo; altrimenti perdiamo il nostro tempo. Vi sono taluni ai quali lo studio piace in quanto tale, e che non si rendono ben conto dell'enorme quantità di tempo che questa attività ci prende. Ma per la grande maggioranza dovrebbe pur essere consolante sapere che il tempo da dedicare allo studio può essere drasticamente ridotto da una cosciente applicazione di certi giusti principi, e che lo studiare in questo modo fornisce oltretutto i migliori risultati.

**IL PROLUNGARSI DELLA TENSIONE
MUSCOLARE È CAUSA DI FATICA,
INDOLENZIMENTO E CATTIVA QUALITÀ DEL SUONO.**

L'altissima incidenza di dolorosi malanni tra i pianisti (affaticamento, dolori muscolari, tendiniti, borsiti e altri guai più o meno cronici) è in primo luogo il risultato di cattive abitudini contratte studiando, quali l'eccessiva tensione muscolare o gli esercizi per rinforzare la muscolatura. Questi sintomi, fastidiosi e dannosi, sono la conseguenza del continuo abuso al quale sottoponiamo il nostro sistema muscolare, ma possono benissimo — e debbono — essere evitati. Io sono in totale disaccordo con i tanti pianisti che ritengono che la fatica muscolare sia inevitabile quando si suonano gli *Studi* Op.10 n. 1 o 2 di Chopin, i prolungati e veloci passaggi in ottava di brani quali la *Polacca* di La bemolle Maggiore Op.53 di Chopin o *Les Funérailles* di Liszt. Essi attribuiscono la fatica che fanno alla debolezza dei loro muscoli, i quali pertanto sostengono - vanno rinforzati. Niente di più sbagliato! I muscoli deboli e sottili che noi possediamo nell'avambraccio hanno il solo compito di muovere le dita e svolgono un lavoro di precisione. Quando noi mettiamo correttamente in funzione i robusti muscoli del braccio, della spalla e del corpo, sono essi che affiancano ed assistono i deboli muscoli dell'avambraccio prevenendo ogni causa di affaticamento. Il nostro compito è quello di attivare questi muscoli forti, coordinandone l'attività con l'intero apparato preposto alla produzione del suono, e di automatizzare questa coordinata collaborazione in modo da applicarla ogni volta che suoniamo il pianoforte. Scopo delle ore di studio è quello di acquisire abitudini corrette, non quello di sprecare ore e ore in meccanici esercizi di riscaldamento. Dobbiamo fondare la nostra tecnica non sulla forza e sulla resistenza dei muscoli ma su una loro ottimale coordinazione.

TUTTI I PROBLEMI PIANISTICI SI RISOLVONO
CON UN RISTRETTO NUMERO DI FORMULE
TECNICHE E CON LE LORO COMBINAZIONI.

La maggior parte dei libri di tecnica pianistica possiede qualcosa di buono. Taluni di essi, quale ad esempio il libro di Rudolf Breithaupt su *Die Grundlage der natürlichen Klaviertechnik* (1905), sono stati ai tempi loro delle vere e proprie rivelazioni. Altri contengono valide osservazioni in materia di tecnica, di interpretazione, di esecuzione. Altri ancora appaiono gremiti di impressionanti statistiche biologiche, chimiche o anatomiche, e assomigliano più che altro a dei manuali scientifici. Naturalmente sono tutti aspetti che vanno tenuti presenti quando si esaminano i problemi della tecnica pianistica, ma io credo che quel che dobbiamo comprendere e definire è la globalità del pianismo, e non l'elenco delle sue componenti. In effetti, esiste una stretta correlazione tra le formule visibili dello spartito e le formule tecniche che dobbiamo applicare per eseguirle al pianoforte. Se vogliamo fare poi un passo avanti possiamo anche affermare che un'analogia correlazione esiste tra le formule tecniche intese come sequenza di dati movimenti e le sonorità che riflettono le variabili atmosfere della musica. Sono queste atmosfere che noi tendiamo a evocare per l'ascoltatore e nell'ascoltatore, attraverso la nostra interpretazione. Ed è per questo che interpretazione e tecnica sono inscindibili.

GLI ELEMENTI FONDAMENTALI SPIEGATI NEI VARI CAPITOLI.

Un'affermazione così categorica e i molti altri principi che verranno stabiliti in questo libro, corrono il rischio di apparire o semplicistici e arbitrari o poco chiari. Io mi auguro che il lettore avrà la pazienza di leggere i vari capitoli in cui queste affermazioni sono discusse, e rimanderà il

proprio giudizio alla fine di questa lettura. Lo assicuro nel frattempo che io non mi sono limitato a formulare regole e principi, ma che li ho anche descritti, spiegati, giustificati. Una volta che la tecnica pianistica è ridotta alle sue componenti fondamentali, essa si rivela come un'attività del tutto semplice e priva di complicazioni, pur essendo naturalmente un'attività composita; in altre parole, i singoli movimenti delle dita, della mano, del braccio e della spalla sono tutti movimenti assai semplici per dimensioni e per funzioni, anche se vanno tutti coordinati e sincronizzati tra di loro. Se uno qualsiasi di questi elementi manca di funzionare, o fa troppo o fa troppo poco, l'intero apparato ne subisce le conseguenze. E se questo apparato funziona male, ne risentono negativamente il tono, il tocco, il fraseggio, il pensiero musicale, l'interpretazione nel suo insieme. Musicalità e tecnica sono insomma inseparabili!

**LA TECNICA COME PADRONANZA DEI MOVIMENTI.
CORRISPONDENZA TRA GESTI ED EMOZIONI.**

Questo libro ha come oggetto la tecnica e l'arte del pianoforte. La tecnica precede l'arte, e pertanto va esaminata per prima. In questo esame dell'aspetto tecnica prenderemo in considerazione l'anatomia umana, le fonti di energia (muscoli e forza di gravità), e le caratteristiche del pianoforte inteso come strumento. Se è vero che il suonare il pianoforte comporta un'illimitata varietà di movimenti e di gesti, è vero anche che possiamo ricondurre questa varietà alla combinazione di un limitato numero di movimenti e gesti fondamentali. Queste strutture gestuali fondamentali verranno adeguatamente definite, descritte, differenziate le une dalle altre, per essere poi integrate in quella complessa attività che è per l'appunto il suonare il pianoforte. Elemento essenziale della nostra ricerca sarà

quello di collegare inequivocabilmente ogni struttura tecnica alla propria controparte nello spartito.

CORRELAZIONE TRA FORMULE TECNICHE E VISIVE.

Questo libro potrebbe anche andare al di là dei vari libri sullo stesso argomento, per lo meno per un particolare aspetto. Qui, la tecnica viene ridotta a una piccola manciata di movimenti e di formule tecniche fondamentali, che combinate e variate in differenti modi generano l'intera gamma della tecnica pianistica. La cosa più importante, comunque, è il fatto che il lettore si renderà conto che le singole formule tecniche da usare di volta in volta sono implicite nel testo musicale scritto, e che spetta a lui identificare. Come vedremo, i lineamenti visibili della musica scritta (a esempio il fraseggio, le successioni di intervalli, la dinamica, la posizione delle note sulla tastiera) trovano il loro equivalente nelle varie formule tecniche, in modo univoco e inequivocabile.

L'ARTE DEL PIANOFORTE.

Queste formule tecniche non limitano in alcun modo la libertà d'interpretazione dell'esecutore, ma fungono da punti di riferimento per la scelta delle soluzioni tecniche da adottare. L'arte del pianoforte comincia là dove i problemi tecnici appaiono avere ormai trovato la loro soluzione, e dove una piena e sofisticata padronanza tecnica può porsi al servizio della creatività dell'interprete.

PARTE PRIMA

**I FATTORI DETERMINANTI
NELLA TECNICA PIANISTICA**